

“ Noi invece faremo giustizia da noi col sorgere tutti compatti, e quando meno se lo prevederanno i nostri dissanguatori tiranni: faremo colle ormai nostre irrequiete ugna dei nostri padroni milioni di brani. » (*Risa*).

Che idee pacifiche sono queste?!! (*Si ride*).

“ E se ciò non basterà a placare l'ira nostra appiccheremo il fuoco a tutti gli stabilimenti e li manderemo in fumo ed in fiamme „.

**Costa Andrea.** Ma ciò non è serio.

**Presidente.** Non interrompa.

**Costa Andrea.** Da dove legge questo importantissimo documento?

**Depretis, presidente del Consiglio.** Ce ne sono altri non meno importanti.

**Costa Andrea.** È un manoscritto!

**Depretis, presidente del Consiglio.** In somma a me pare che la verità sia questa, che l'associazione che si è organizzata a Milano ed esisteva a Milano, non miri già al miglioramento pacifico e progressivo delle classi operaie (questo mi pare che bisogna escluderlo): mira ad un cambiamento profondo di tutto il nostro ordine sociale, perchè i beni, non solo dei comuni, ma anche i beni dei privati debbono passare in mano dell'operaio. È la fede che si professa dai partiti anarchici! Mira dunque questa vasta associazione a creare una potenza, una società nella società, fuori della legge, contro le leggi e contro le istituzioni. Infine ha altamente dichiarato di voler sconvolgere con la propaganda e con la violenza gli ordinamenti civili ed economici dello Stato.

Questa è la condizione che abbiamo e che ha ispirato il provvedimento di cui si è lamentato l'onorevole Costa. E non aggiungo altro.

Non aggiungo altro, perchè, con un processo cominciato, non mi par regolare che noi facciamo qui una difesa o una accusa preventiva. I magistrati decideranno. Abbiamo fiducia nella giustizia del nostro paese! Egli ha citato delle teorie svolte da un egregio magistrato. Vedremo! Questi fatti, che ho citato, questo stesso magistrato li dovrà esaminare. Dunque fermiamoci qui.

Io però debbo dichiarare alla Camera, che confido grandemente nei nostri magistrati e credo ancora adesso che le nostre leggi siano sufficienti a riparare l'ordine sociale da qualunque pericolo. Ma io non potrei riconoscere come corretto e lo devole il contegno del Governo, se lasciasse crescere la marca... (*Bene! Bravo!*) per modo che poi dovessimo ricorrere a rimedi estremi. Onorevole Costa, io vedo in questa associazione un reato permanente. Posso sbagliarmi; giudicheranno i Tribunali. Ma se le nostre leggi non

fossero sufficienti, io dichiaro altamente alla Camera, e credo di esprimerne il pensiero e gl'intendimenti della Camera e del paese, che non esiterei un momento a presentare al Parlamento una legge che preservi lo Stato da ogni qualsiasi pericolo.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Accenni il suo fatto personale.

**Cavallotti.** Mentre ringrazio l'onorevole mio amico Costa della parte che ha preso, associandosi alle mie esortazioni dell'altro giorno, in favore degli arrestati di Milano, debbo con poche parole, per assecondare il desiderio del presidente, rispondere a tre fatti personali, che brevemente accennerò.

*Voci.* Più forte!

**Cavallotti.** L'onorevole Costa mi ha attribuito, certo involontariamente e giudicandoli severamente, dal punto di vista suo, apprezzamenti che qui nella Camera non ho fatto.

Mi ha attribuito, certo involontariamente, sentimenti che, nell'animo mio, non esistono, e poi ha accennato ad una condizione di fatto che non è vera e che colpisce direttamente me e gli altri miei colleghi deputati di Milano per quanto riguarda la loro posizione in questa Camera, come dirò, se il presidente me lo permette, in poche parole.

**Presidente.** Parli pure, onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Prima di tutto io credeva di avere espresso, l'altro giorno, abbastanza chiaramente il mio pensiero, perchè non cadesse dubbio sull'intensità di affetti con cui mi associi ai reclami fatti dall'onorevole Costa, a favore degli accusati dell'associazione operaia di Milano.

Però non posso accettare l'apprezzamento attribuitomi dall'onorevole Costa, che cioè io abbia, con tutto ciò che ho narrato, fatto degli operai di Milano tanti complici o imbecilli.

Io mi sarei guardato bene dallo svolgere qui nella Camera considerazioni che avessero potuto portare sul conto degli arrestati a conclusioni come quelle che l'onorevole Costa mi ha attribuito, specialmente alla prima, tanto più nelle condizioni in cui gli imputati ora si trovano.

Aggiunse poi l'amico Costa che probabilmente a quegli apprezzamenti ingiusti poteva aver tratto me qualche parola violenta uscita nei giornali, che sono l'espressione del pensiero degli arrestati. Quasi che apprezzamenti ingiusti fossero usciti dal labbro mio, per un risentimento poco delicato del mio animo. No, creda, amico Costa, non sono le parole violente che mi possano